

Caseario in sofferenza. Possono saltare 43mila stalle. Intanto in Europa cala la produzione

Latte sottocosto, filiera a rischio

Oneri superiori ai 46 cent/litro. Ma il prezzo è un'incognita

DI ANDREA SETTEFONTI

A rischio la filiera del latte, pagato troppo poco a fronte dell'aumento dei costi di produzione. Una situazione che mette in pericolo la sopravvivenza delle stalle e crea difficoltà anche al comparto caseario. In base all'ultimo accordo di filiera (si veda *ItaliaOggi* del 12/1/2022), il prezzo alla stalla è di 41 centesimi a litro. Ma non viene rispettato: «C'è rabbia. Siamo partiti a parlarne a settembre e a marzo siamo ancora alle parole. Questo è prendere in giro le persone che lavorano», sbotta a *ItaliaOggi*, **Giovanni Guarneri**, coordinatore settore latte di **Alleanza della Cooperative**; «Aspettiamo la convocazione di un nuovo tavolo tecnico al ministero ma non si capisce dove si voglia arrivare. Il prezzo del latte non si fa al *Mipaaf*, ma tra privati, tra produttori. Abbiamo perso quattro mesi per trovare un'intesa su chi dovesse mettere 3 centesimi al litro».

Quello che Alleanza chiede «sono iniziative concrete. Come i 30 milioni di euro dei fondi di filiera da destinare agli allevamenti di vacche da latte per fronteggiare l'emergenza». E poi, «anche la gdo ci deve dare una mano con i loro listini, il latte non può costare meno dell'acqua. La grande distribuzione deve aumentare di 10 centesimi di euro a litro che deve restituire al produttore. Per le famiglie

non sarebbe gravoso, vorrebbe dire 3 euro in più al mese».

Cia parla di 43mila stalle a rischio. Spiega la responsabile del settore zootecnico **Angela Garofalo**: «Lo scenario è preoccupante ed è difficile trovare una soluzione per una situazione congiunturale del settore mai affrontata. Quasi ogni anno c'è la crisi, ma stavolta è la tempesta perfetta». Quello che occorre è «adeguare il prezzo, siamo in presenza di un mercato che scambia latte a prezzi superiori agli accordi, vedi latte spot oltre i 49 centesimi, mentre in alcune aree dell'Italia come in Piemonte dove gli allevatori vendono i capi per non indebitarsi ulteriormente. Serve una presa di coscienza generale».

Roberto Cavaliere di Copagri avanza proposte: «occorrono misure straordinarie indispensabili per la sopravvivenza del comparto. Abbiamo chiesto al ministro **Stefano Patuanelli** l'abolizione dell'Iva per 12 mesi sulle derrate che compongono l'alimentazione del bestiame, oltre ad una serie di pacchetti economici come la sospensione dei mutui, dei contributi previdenziali per 12 mesi e la possibilità di valutare l'aumento dell'Iva sul latte crudo per avere 2 centesimi a favore dei produttori». Per Cavaliere «è un grido di sopravvivenza, non sono sufficienti le solite misure applicate da 20 anni».

Ad aprire uno spiraglio sono le previsioni di **Fieragrigo-**

la-Clal.it secondo cui la produzione europea di latte in leggera diminuzione (-0,3% fra gennaio e novembre 2021 su base tendenziale), con i principali Paesi produttori (Germania e Francia) che hanno ridotto le consegne rispettivamente dell'1,8% e dell'1,4%, sono tutti elementi che dovrebbero spingere verso l'alto i prezzi del latte, con un risvolto positivo a partire dalle prossime settimane anche per l'Italia. Ma, sottolinea **Ismea**, il settore è tra i più esposti all'incremento dei costi di produzione che registrano un aumento medio del 7,4% su base annua, con una crescita particolarmente evidente nel mese di dicembre (+13% rispetto a dicembre 2020). Elementi che pesano anche sulla produzione di formaggio.

Per il Consorzio dell'Asiago Dop, gli aumenti e il loro mancato riconoscimento da parte della gdo rischiano di mettere in ginocchio la filiera produttiva: «È arrivato il momento che anche le istituzioni e le catene della gdo affrontino il tema dell'inflazione con maggior senso di responsabilità, pena la chiusura di centinaia di allevamenti ed imprese», afferma il presidente del **Consorzio Fiorenzo Rigoni**.

Sulla questione prezzi Col-diretti parla di speculazione sul latte «che agli allevatori viene pagato ben al di sotto dei costi medi di produzione, che sono saliti a 46 centesimi al litro».

—● Riproduzione riservata —■



L'intesa di gennaio sui 41 centesimi a litro non viene rispettata

